



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI MILANO



Ciclo di seminari
IL POTENZIALE INNOVATIVO DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI MILANO E L'IMPRESA SOSTENIBILE



8 febbraio 2023, ore 17.00 - 19.00

Università degli Studi di Milano, Sala di Rappresentanza del Rettorato
Via Festa del Perdono 7, Milano

17 PARTNERSHIP
PER GLI OBIETTIVI



**#SDG17_ SISTEMI PER MIGLIORARE L'ACCESSO ALLA SCIENZA, ALLA TECNOLOGIA,
ALL'INNOVAZIONE E CONDIVISIONE DELLA CONOSCENZA**

Relazione:

- **Maria Pia Abbraccio**, Pro-rettore Vicario e Professore ordinario Farmacologia / Università degli Studi di Milano
- **Giovanni Righini**, Professore ordinario - Dipartimento di Informatica / Università degli Studi di Milano

Dialogo:

- **Gianluigi Angelantoni**, Presidente ATT Angelantoni Test Technologies, CEO ALS Angelantoni Life Science e Vicepresidente Kyoto Club
- **Domenico Mangiacapra**, Chief Executive Officer Henshin Group Ltd

Considerazioni conclusive e dibattito

Partecipazione gratuita. Per iscriversi in presenza: [LINK](#)

Per seguire in streaming (su teams): [LINK](#)

Per saperne di più: info@plef.org – www.plef.org



Ciclo di seminari promossi dall'Università degli Studi di Milano e Planet Life Economy Foundation ETS per approfondire il rapporto fra imprese sostenibili e ricerca



8 febbraio 2023

1° FOCUS su Sdg17: Verso la “Società della Conoscenza”

Formazione, ricerca e innovazione sono premesse indispensabili per lo sviluppo economico, politico e sociale di un Paese. La conoscenza è potere e, ancor di più, è libertà, perché permette di sviluppare la capacità di pensiero critico ed indipendente, e di mettere intelligenza e talenti al servizio della comunità. Nella «Società della conoscenza» (knowledge based society), crescita e competitività sono fondate su sapere, ricerca e innovazione, e la conoscenza assume una centralità fondamentale nei processi di vita. Per realizzare la società della conoscenza, sono indispensabili investimenti a lungo termine e costanti su istruzione, innovazione e ricerca, che spesso vanno oltre i tempi immediati della politica. Ma sono necessari anche la partecipazione di tutti, la trasformazione dell'istruzione tradizionale in educazione formale e informale (life long learning); e, soprattutto, è necessario l'accesso equo all'informazione nel pieno rispetto delle diversità, dal quale, a sua volta, dipende la solidità di un sistema democratico. Nella presentazione, verranno analizzati il ruolo della Scienza aperta (open science) e dell'accessibilità ai dati (open data) secondo le indicazioni della Commissione Europea e di UNESCO. Verranno illustrati alcuni esempi di come la condivisione dei dati possa permettere di accelerare enormemente il raggiungimento di obiettivi primari in sfide globali quali il cambiamento climatico, la produzione sostenibile di cibo e i vaccini; e di come sia necessario sviluppare metodologie e politiche per rendere sicura la condivisione dei dati e creare fiducia fra partner pubblici e privati coinvolti in progetti condivisi di sviluppo economico.

Prof.ssa Maria Pia Abbraccio, Pro-rettore Vicario e Professore ordinario Farmacologia - Università degli Studi di Milano

Maria Pia Abbraccio. Maria Pia Abbraccio è nata e vive a Milano. E' laureata in Farmacia, specializzata in Tossicologia e ha un dottorato in Medicina Sperimentale. Nel corso della sua carriera ha condotto ricerche presso la Medical School dell'Università del Texas a Houston e come "Honorary Fellow" presso University College London. E' professore ordinario di farmacologia presso l'Università degli Studi di Milano dove è attualmente prorettore vicario e con delega a Ricerca e Innovazione. E' Vice Presidente di Fondazione UNIMI, struttura dedicata alla traslazione delle scoperte e innovazioni in prodotti per il mercato e per il territorio. E' membro del Cda della Lake Como School for Advanced Studies e della Fondazione D3-4 Health (progetto PNRR finanziato dal MUR), del Comitato dei Garanti di Fondazione Collegio Milano, del Consiglio Direttivo del Cluster Lombardo Scienze della Vita di Regione Lombardia e della Strategic Committee di MIND. E' stata selezionata come membro della "100-women experts Platform" per le discipline STEM (Science, Technology, Engineering and Mathematics), progetto patrocinato dalla Commissione Europea per la promozione delle carriere scientifiche delle ragazze. E' Presidente di Gruppo2003 per la ricerca scientifica, organizzazione no profit che raccoglie gli scienziati italiani più citati al mondo nelle loro discipline. Ha ricevuto diversi Premi e riconoscimenti scientifici, e nel 2013 è stata nominata motu proprio dal Presidente Giorgio Napolitano Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana. Si occupa di terapie riparative per le malattie neuropsichiatriche ed è autore/coautore di più di 200 pubblicazioni scientifiche in extenso su riviste internazionali, citate più di 15.000 volte (H-index: 59, Scopus).



2° FOCUS su Sdg17: Nuove Istituzioni per la Società della Conoscenza

Riprendendo alcuni temi ben illustrati nella monografia “Quale università dopo il PNRR?” a cura di Marino Regini e Rebecca Ghio, Milano University Press, 2022, si propone una riflessione su alcuni problemi strutturali del sistema universitario italiano, che hanno conseguenze negative anche dal punto di vista della valorizzazione dei frutti della ricerca scientifica. Si intende quindi avanzare qualche proposta di possibile rimedio.

Schema dell'intervento: 1. Nella società della conoscenza non basta la classica università che fa ricerca e didattica: la “terza missione” oggi non è meno importante delle prime due. Nessuna istituzione esistente è davvero adeguata a perseguire tutti gli obiettivi necessari in modo strutturato, coordinato e professionale. 2. Esistono e sono molto ben documentati parecchi indicatori di criticità specifici del sistema universitario italiano: ci si concentrerà in particolare sul problema della dispersione dei ricercatori in università pensate decenni fa per distribuire il servizio dell'alta formazione su tutto il territorio nazionale, ma non pensate per le necessità di oggi, dove è invece importante che ricercatori che potrebbero utilmente collaborare non siano costretti competere. 3. La causa prima dei problemi strutturali del sistema universitario, soprattutto italiano, è che le risorse vengono ripartite tra strutture generaliste anziché abbinare a progetti e idee. Quando si decide la destinazione reale delle risorse è troppo tardi, perché il processo decisionale avviene all'interno dei dipartimenti universitari, dove tutti i decisori sono in conflitto di interesse e in competizione tra loro. 4. Molti rimedi sarebbero possibili e necessari dall'alto, modificando leggi e norme. Però alcune cose si possono fare anche dal basso. In particolare, seguendo buoni esempi già esistenti all'estero si possono promuovere centri di ricerca e alta formazione tematici che affianchino, senza sostituirle, le università generaliste, partecipati e governati congiuntamente sia dalle stesse università che da enti extra-universitari. Anche il PNRR invita chiaramente ad andare in questa direzione (anche se lo fa in modo inefficace rispetto a molti dei problemi di cui sopra).

Prof. Giovanni Righini, Dip. di Informatica - Università degli Studi di Milano

Giovanni Righini è professore ordinario di Ricerca Operativa presso il Dipartimento di Informatica dell'Università degli studi di Milano, dove ha fondato il Laboratorio di Ricerca Operativa “OptLab”. La sua attività di ricerca riguarda principalmente lo sviluppo di algoritmi di programmazione matematica per problemi di ottimizzazione combinatoria, in particolare nel settore della logistica. Partecipa attivamente a progetti di ricerca applicata finanziati da enti pubblici ed aziende private. Svolge regolarmente attività di formazione verso insegnanti e studenti della scuola secondaria superiore.

